



CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

15/24/CR13A/C10

OSSERVAZIONI DELLA CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Audizione presso la Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati: esame congiunto delle risoluzioni n. 7-00588 Oliverio, 7-00606 Rostellato e 7-00607 Gallinella sulle iniziative per il sostegno al settore del latte

Premessa

La fine del regime delle quote, strumento di politica agricola che per trent'anni ed al netto delle polemiche e dei problemi tutti i italiani ha contribuito a sostenere il prezzo del latte attraverso il contenimento della produzione, è ormai vicina. Il sistema ha tuttavia dimostrato molti punti deboli, evidenziati ancora di più negli ultimi mesi, con un crollo dei prezzi alla produzione che ha colpito gli allevatori. Nella campagna in corso si sta anche assistendo ad un sensibile aumento della produzione (circa 5% media UE) in risposta alla situazione critica del mercato, evidente nelle commodity ma che ha interessato anche i nostri formaggi, a seguito del rallentamento della crescita della domanda mondiale in parte dovuta a crisi politiche (embargo russo). Ma anche i consumi interni, che già avevano fermato la loro crescita, da un paio d'anni sono in regresso.

Il Parlamento e soprattutto la Commissione europea, sulla previsione per i prossimi anni di un aumento della domanda mondiale ad un tasso superiore a quello della produzione, non paiono al momento proporre nuovi meccanismi di gestione del mercato, oltre a quelli già introdotti con il "Pacchetto latte" nel 2012, poi sostanzialmente ripresi nel Reg.1308/13, volti soprattutto a contrastare la volatilità dei prezzi: monitoraggio del mercato, aggregazione dell'offerta, interprofessione, contratti nella filiera, copertura rischi del mercato.

Alla luce di questo scenario e pur ricordando che sulla politica agricola i singoli governi nazionali hanno poteri limitati, è fondamentale ed urgente la necessità di intervenire coinvolgendo i produttori e gli altri operatori a monte e valle delle filiera, le strutture associative e le istituzioni, per consentire al settore di uscire dall'attuale stato di grave disorganizzazione.

Gli interventi recentemente proposti dal Governo al Tavolo della filiera convocato al MIPAAF, sono volti a migliorare la qualità del latte, contrastare anche con campagne di informazione la diminuzione dei consumi, favorire la promozione dei nostri prodotti sui mercati esteri, rafforzare la rete di sicurezza anche verso i rischi del mercato, indicare il luogo di provenienza del latte, ma soprattutto a regolare l'interprofessione con strumenti per rendere più stabili e trasparenti i rapporti tra produttori, industriali e distribuzione e limitare le anomalie del mercato (per cui una diminuzione dei prezzi alla produzione non comporta analogo effetto sui prezzi al consumo)

Le risoluzioni in oggetto affrontano positivamente i temi sopra esposti attraverso un approccio sostanzialmente condivisibile dal sistema delle regioni. Tuttavia riteniamo necessario formulare alcune puntuali osservazioni volte, in particolare, a renderne i contenuti più efficaci e maggiormente coerenti con la normativa in essere.

Risoluzione n. 7-00588 Oliviero

In linea di massima si condivide quanto indicato nella risoluzione, che comprende buona parte delle iniziative in corso di discussione nella bozza di Piano Ministeriale per il sostegno e la valorizzazione della filiera latte (anche attraverso la concertazione delle parti nel Tavolo di filiera), in parte già incluse nella OCM ex Reg. UE 1308/13, con l'introduzione (previa autorizzazione della Commissione Europea) dell'origine del prodotto in etichetta e con iniziative promozionali, e con particolare attenzione ai rapporti interprofessionali, alla trasparenza del mercato, all'indicazione di origine della materia prima, alla tutela dei rischi.

In merito pare opportuno:

- a) segnalare la necessità del coinvolgimento della GDO per l'interprofessione, considerandone la rilevante incidenza/forza nella catena della distribuzione del reddito e nella quota di mercato detenuta.
- b) evidenziare l'urgenza, tra le misure proposte, di definire in tempi brevi gli interventi atti a sostenere il sistema allevatori nell'ambito delle misure del PSN e, per gli anni 2014 e 2015, di approvare e rendere esecutivi i Programmi di attività di selezione e miglioramento genetico, compresi i riparti dei fondi ministeriali (circa il 50% del fabbisogno).

Ci sono tuttavia alcuni punti poco chiari o troppo generici; in alcuni passaggi sembrano non essere considerate normative già esistenti. In particolare:

Premessa

- punto 17 "*Piano di Sviluppo rurale nazionale presentato dall'Italia*" **Sarebbe opportuno che venisse stralciato**, in quanto per espresso parere della stessa Commissione UE, il PSRN NON può agire direttamente sul sistema dei controlli funzionali. Inoltre il PSRN segue tempistiche definite da norme comunitarie

Oggetto della risoluzione: **osservazioni/modifiche**

- Punto 2 "*a predisporre le norme di attuazione....*" La materia è già disciplinata dall'art. 62 del Decreto legge 24 gennaio 2012, convertito in legge 24 marzo 2012, n. 27, e dal DM 199/2012 DM n. 1999 del 2012, come già citato nella premessa della risoluzione stessa.
- Punto 3 "*a prevedere la realizzazione da parte di Ismea....*", esistono diversi studi sui costi di produzione del latte e sulla ripartizione del valore aggiunto. Sarebbe opportuno, invece di investire ulteriori risorse, effettuare una ricognizione degli studi già esistenti ed eventualmente, se necessario, un aggiornamento e un coordinamento degli stessi.

- Punto 6 “*a sostenere il sistema allevatorio attraverso*” La misura a cui si riferisce viene attuata in linea di massima a livello regionale. L'ipotesi di predisposizione di una ulteriore misura nazionale pone problemi di demarcazione, in particolare in una fase già prossima alle approvazioni. Questo punto dovrebbe riferirsi alla messa in cantiere successiva, prevedendo una sinergia degli interventi ma anche un necessario accordo di demarcazione fra azioni realizzate dallo Stato e quelle attuate dalle Regioni.
- Punto 9 “*a sostenere attraverso le società pubbliche*” Appare poco chiaro il riferimento.
Si propone di stralciarlo o chiarirlo
- Punto 10 “*a rendere pubblici i dati relativi*” Anche in questo caso non è chiaro il riferimento.

Risoluzione n. 7-00606 Rostellato

In linea di massima si condivide quanto indicato nella risoluzione in quanto mira essenzialmente alla valorizzazione delle produzioni di latte nazionale, sostenendo l'introduzione (previa autorizzazione della Commissione Europea) dell'origine del prodotto in etichetta, iniziative promozionali e di semplificazione burocratica a carico delle aziende

Sostiene inoltre una efficace applicazione della normativa inerente le quote latte con particolare riferimento al pagamento del prelievo supplementare per i produttori ancora debitori anche attraverso l'applicazione corretta della normativa sulla rateizzazione.

Si rileva che interventi relativi alla individuazione di meccanismi di tutela per “allevatori onesti”, sono riscontrabili in recenti disposizioni normative o in iniziative attualmente in cantiere, quali:

- l'istituzione di un fondo per gli investimenti nel settore lattiero caseario (L. 190/14, art1, commi 214-217)
- la recente proposta delle regioni di modificare i criteri di compensazione ex L. 33/09 ampliando la considerazione dei produttori che hanno provveduto al versamento mensile del prelievo.

Nella Risoluzione appaiono tuttavia alcuni punti poco chiari o troppo generici; in alcuni passaggi sembra non vengano adeguatamente considerate normative già esistenti . In particolare:

Premessa

- Punto 5 “ *vi è un impatto negativo anche con riferimento alla sicurezza alimentare...* ”. Non possono essere messe in dubbio le garanzie che vengono fornite dalla normativa europea sulla sicurezza alimentare. ***Si tratta di una affermazione molto grave, che si suggerisce di togliere***

Oggetto della risoluzione

- Punto 5 “ *a promuovere iniziative affinché alle imprese agricole...*” **Perplessità** legate al fatto che introduce delle disparità di trattamento con altre categorie di imprenditori che comunque stanno subendo gli effetti della crisi generalizzata. Inoltre, sembrano

difficilmente percorribili le proposte di prezzi di favore per le imprese agricole per fattori di produzione, soprattutto alla luce della vigente normativa dell'Unione ed alle regole dei mercati internazionali, in aggiunta a quelle, già attualmente applicate (es. carburanti agricoli agevolati)

- Punto 6 “ *a prevedere maggiori controlli sanitari sul latte importato...*” esistono già disposizioni europee e nazionali. In particolare la seconda parte del periodo contiene un'affermazione grave: essa può essere eventualmente modificata in un invito alla Commissione a verificare se la normativa sanitaria UE viene applicata in maniera corretta e omogenea. **Si propone la modifica**
- Punto 8 “ *dazi di ingresso*” **Perplessità** sulla proposta di imposizione di dazi di ingresso per materie importate da paesi extra UE, ove non giustificate da reali motivi di carattere sanitario o di produzione
- Punto 8 “ *ad intervenire a livello comunitario e nazionale*” Propone delle azioni già contemplate nei regolamenti comunitari (reg. 261/2012 ripreso nel reg. 1308/2013). **Si propone di eliminarlo**
- Punto 9 2 “*ad agire a livello comunitario*” questo punto non è più attuale, in quanto il regime quote latte cessa dal 1 aprile 2015, ed il limite produttivo ora diventa quello ambientale o economico della singola impresa. **Si propone di eliminarlo**

Risoluzione n. 7-00607 Galinella

In linea di massima si condivide quanto indicato nella risoluzione in quanto mira essenzialmente alla valorizzazione delle produzioni di latte nazionale, sostenendo l'introduzione (previa autorizzazione della Commissione Europea) dell'origine del prodotto in etichetta e la rapida applicazione del reg. 1308/2013 per quanto riguarda lo sviluppo dell'interprofessione e del l'art. 62 della Legge n. 27/2012 relativo ai contratti di cessione del prodotto.

Oggetto della risoluzione

- Punto 4 “ *a valutare l'opportunità di esplicitare in etichetta i costi dei passaggi produttivi,....*” **Perplessità** legate al fatto che la misura volta ad esplicitare in etichetta i costi dei passaggi lungo la filiera appare di non facile realizzazione, molto complessa ed onerosa; andrebbe valutato il rapporto costo-beneficio rispetto ad altri tipi di intervento. Un'alternativa potrebbe essere quella di una sua introduzione all'interno delle iniziative di interprofessione, allargata alla GDO, tese alla “trasparenza di mercato” .

Roma, 25 marzo 2015